

L'ecoturismo nel Mediterraneo e l'Area Marina Protetta Torre Guaceto: salvaguardia e sviluppo

Summary: ECOTOURISM IN THE MEDITERRANEAN AND THE PROTECTED MARINE AREA OF TORRE GUACETO: SAFEGUARD AND DEVELOPMENT

The article focuses on the environment and tourism which nurture each other creating progressing or negative effects. The scenario where it develops is the Mediterranean area with its historical and cultural values, the presence of big towns and coastal places, the rich and beautiful nature. In the last years many plans and projects regarding the Mediterranean area came one after the other. The article deals mainly with the system for the protection of naturalistic areas and especially of the safeguarded marine areas. The case study described is the Protected Marina of Torre Guaceto (Brindisi) giving the chance to assess not only the environmental aspects and its protection but also to evaluate the acceptance to a shared model for development by institutional authorities and private players who work for the territory in order to guarantee local economy improvements.

Keywords: ecotourism, Protected Marine Area, protection, development.

1. Premessa

Il turismo di natura e l'ecoturismo sono strettamente collegati all'ambiente in quanto consentono una fruizione controllata degli spazi naturali e fungono da meccanismo di regolazione dove siano presenti aspetti conflittuali e distruttivi del patrimonio naturale (Morazzoni, 2003, p. 94). L'ecoturismo può essere metodologicamente inquadrato nell'ambito delle forme di turismo orientate alla sostenibilità e alla responsabilità sociale. Il turismo sostenibile ha conosciuto una significativa diffusione negli ultimi decenni e si pone in chiara alternativa all'impostazione del turismo di massa, poco attento alla conservazione delle risorse naturali del territorio, avendo tra gli obiettivi principali il controllo della capacità di carico (*carrying capacity*) delle località (World Commission on Environment and Development, 1987; Morandi, 2013, 17; Touring Club, 2005, pp. 76-81). L'attività relativa all'ecoturismo tiene conto di alcuni elementi essenziali: sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica; educazione ambientale; partecipazione effettiva della comunità locale nella gestione dell'ecoturismo e accesso ai benefici economici materiali da esso generati. Riguardo il primo elemento, in particolare, all'ecoturismo è riconosciuto in campo internazionale un ruolo pionieristico nel muovere l'industria turistica verso standard di sostenibilità, divenuti sempre più importanti per

le destinazioni turistiche (DG Enterprise and Industry, 2013, pp. 7-8).

Già dai primi anni del Duemila il turismo di natura e in particolare quello riguardante i Parchi, le Aree Protette, le Oasi e le Riserve ha registrato una domanda sempre più consistente, non solo perché favorisce il contatto con la natura e offre la possibilità di realizzare attività all'aria aperta, ma anche perché consente la valorizzazione del connubio natura/cultura e prodotti tipici. Tale tendenza si è stabilizzata ed è cresciuta nel tempo (Osservatorio permanente sul turismo natura, 2009; OMT, 2013). Accanto alla salvaguardia e alla realizzazione di principi di equilibrio e sostenibilità si è sviluppata anche una politica attiva che potremmo definire "produttiva", nella quale oltre alla regolamentazione e ai vincoli tesi alla conservazione si individuano azioni non contrastanti che esaltino le attività economiche, compatibili con le aree da proteggere, in un'ottica di rivitalizzazione e sviluppo dell'intero contesto territoriale (Leone, 2002, p. 201).

Nel Mediterraneo il turismo è caratterizzato da particolari elementi attrattivi: la presenza di grandi città e di poli culturali e religiosi, la rilevanza delle località costiere, dell'ambiente rurale e dell'ambiente naturale. Quest'ultimo riconosciuto e apprezzato per la ricchezza e la varietà dei paesaggi rappresenta in termini turistici un segmento in continua ascesa al quale bisogna pre-

stare attenzione sia in termini di strategia che di sensibilità ed equilibrio.

La pratica dell'ecoturismo e del turismo sostenibile nel Mediterraneo è essenziale per superare gli impatti a volte disastrosi, causati dal superamento della capacità di carico, in quanto molte destinazioni rappresentano la fase matura e discendente dello sviluppo. In tal senso il contributo delle aree protette può risultare prezioso (Arlem, 2013, pp. 2-7). Il Mediterraneo è una meta turistica tra le più richieste. Secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, al 2012, un terzo dei flussi turistici mondiali ha interessato i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo con circa 306 milioni di turisti, ponendosi come prima destinazione turistica al mondo, nonostante la presenza dei paesi emergenti e le problematiche relative ai conflitti e alla sicurezza nel Sud dell'area del Mediterraneo (World Tourism Organization, 2012). Tuttavia appare necessario cercare di fare sistema, praticare un modello di sviluppo ecoturistico e cooperare attraverso la partecipazione a progetti strategici. Un esempio è il programma MEET (*Mediterranean Experience of Eco-Tourism*) che vede coinvolte in rete venti Aree Protette del Mediterraneo (ENPI CBC MED, 2013).

2. Le Aree Protette in Italia e in Puglia

Il sistema delle aree naturali protette è regolamentato con la legge quadro n. 394 del 1991. Nell'esperienza italiana si evidenziano elementi innovativi per quanto attiene la capacità di collegare i parchi alle specificità territoriali e far divenire questi ultimi strumenti di conservazione, ma anche di sviluppo locale. Dal 2010 la regolamentazione aggiornata della legge prevede la presenza di 871 Aree naturali protette (Ministero dell'Ambiente, Tutela de territorio e del mare, 2014). Le Aree Marine Protette istituite dalla legge n. 979 del 1982 trovano nella legge quadro del 1991 una loro organicità. In Italia sono presenti ventisette Aree Marine, due Parchi sommersi e il Santuario internazionale dei mammiferi marini. La ricchezza e l'eterogeneità dei valori naturali e socio culturali di un'Area marina possono essere considerate come una risorsa integrata, fortemente attrattiva per il settore turistico e in grado di rispondere positivamente ad una particolare tipologia di domanda turistica, sempre più sensibile e ricettiva alle tematiche dell'ecoturismo e del turismo sostenibile e orientata verso un'offerta turistica ambientale e culturale, oltre che balneare. L'Area Marina Protetta di Torre Guaceto, analiz-

zata come caso di studio, si inserisce nel sistema di protezione speciale della Puglia che comprende due Parchi nazionali (Gargano e Alta Murgia), nove Parchi regionali, ventitre Riserve naturali regionali statali e tre Aree Marine Protette (Isole Tremiti, Porto Cesareo e Torre Guaceto) (Regione Puglia, 2001).

3. L'Area Marina Protetta Torre Guaceto

Il suo nome deriva dall'arabo *al gaswit*, luogo dell'acqua dolce. Essa è situata a nord di Brindisi da cui dista circa 20 km e a sud di Bari, capoluogo della Regione, da cui dista 99 km. L'Area è situata all'interno del sistema delle aree naturali protette della provincia di Brindisi, caratterizzato da due Zone di protezione speciale (Stagni e Saline di Punta Contessa e Torre Guaceto) e nove Siti di Importanza Comunitaria (SIC) tra cui Murgia Sud Est e Murgia dei Trulli.

L'uso del suolo è quasi esclusivamente destinato all'agricoltura di terreni marginali, bonificati parzialmente, sino ad occupare i lembi interni dell'area (Assessorato all'Ambiente Regione Puglia, 2008). Torre Guaceto si distingue per ricchezza e varietà di *habitat*, per specie di importanza comunitaria e una biodiversità elevata. Considerata Zona umida e regolamentata nel 1971 dalla Convenzione di Ramsar è stata istituita come Area Marina Protetta nel 1991 (legge n. 394) e come Riserva naturale statale nel 2000. Nello stesso anno si costituisce il Consorzio di gestione pubblico/privato di Torre Guaceto, un raro esempio di Consorzio misto tra i Comuni di Brindisi e Carovigno, nel cui territorio è inserita l'Area del WWF. La Riserva terrestre è delimitata a nord dalla località denominata "Punta Penna Grossa", a sud dal Canale Reale e ad ovest dall'abitato di Serranova, una frazione di Carovigno. L'Area si raggiunge in auto dalla Statale 379 Bari-Brindisi-Lecce. L'accesso dal parcheggio segue l'attraversamento del magnifico Parco degli ulivi secolari, all'interno della Strada del Parco agrario dell'Alto Salento. Al limite della Riserva terrestre si segnala la presenza del Castello di Serranova dei Dentice di Frasso, ora acquistato dai Vallone.

Torre Guaceto è un Parco marino e agricolo. Si tratta di un'area caratterizzata da 1.100 ettari a mare che rappresentano la Riserva marina integrale e 2.200 ettari a terra, il 77% del territorio è infatti riservato all'agricoltura. La parte marina comprende 8 km di costa sabbiosa e a tratti rocciosa bassa, non tutta balneabile. Nell'area non esiste un piano regolatore e vige la zonizzazione



di seguito esposta. La Zona A è Riserva integrale con Zona umida e tratto costiero non balneabile. In essa è ubicata la Torre Guaceto. La Zona B è Riserva generale balneabile e in essa sono presenti numerosi servizi quali: lido attrezzato, bar e parcheggio, gestiti direttamente dal Consorzio e dalla Cooperativa *Thalassia* Brindisi con servizi di guida per turisti e per gruppi scolastici provenienti dalla Puglia e da fuori regione. La Zona C è Area marina balneabile in cui si possono praticare attività di *snorkeling* e *stages* di avvicinamento alla vela.

L'attraversamento dell'Area avviene con percorsi per cicloturisti, escursioni a piedi e un trenino che nel periodo estivo al tramonto si sposta dalla Spiaggia di Punta Penna Grossa al promontorio della Torre Guaceto. Tra i servizi di fondamentale importanza si segnala il Centro operativo, ubicato nel Centro visite. Esso promuove e concorre alla scoperta di un mondo naturale e culturale di grande rilievo che protegge tutte le specie. Un esempio è la presenza di strutture dedicate come la Casa per il recupero delle tartarughe marine e la Casa delle tartarughe terrestri.

Torre Guaceto oltre che essere un'oasi naturalistica ha anche una funzione produttiva ed economica. Il Parco agricolo è caratterizzato dalla presenza di terreni, sia grandi appezzamenti che piccole e piccolissime proprietà (venti-trenta alberi), la cui frammentazione produce conflittualità e scarsa cooperazione, non consentendo la costituzione di una filiera. I terreni sono parzialmente a conduzione biologica ma si sta cercando di informare e sensibilizzare gli agricoltori in tal senso. Le colture più importanti sono i vitigni autoctoni (2/3 negroamaro e 1/3 susumariello), l'olivo (leccina, cellina e ogliarola) e il pomodoro fiaschetto. La qualità di questi prodotti è garantita dalla presenza di marchi: un olio dal marchio collettivo biologico denominato l'Oro del Parco e il Marchio del pomodoro fiaschetto che rientra in un progetto di recupero, risultato di anni di lavoro dei tecnici della Riserva, di Slow Food e degli agricoltori dell'Area. Nel Parco agricolo sono presenti settanta casolari dell'Ente Riforma di cui venti utilizzati per l'agricoltura e seconde case e cinquanta abbandonati, anche se si sta progettando di valorizzarli con la costituzione di un piccolo villaggio eco natura.

La seconda dimensione economica del Parco, quella marina, è concentrata sull'attività della pesca. Quando è stata istituita l'Area la pesca era vietata per la presenza di fenomeni quali la pesca di frodo e il contrabbando. Il fermo ha causato un ripopolamento esponenziale e si è pensato, in modo contingentato, di riprendere una volta alla

settimana una pesca sostenibile, con rete a maglia larga, per consentire il passaggio dei pesci e non interrompere il loro ciclo di vita. A tal proposito è nato un Consorzio di pescatori (nove unità) che pescano nell'Area e anche al di fuori con buoni vantaggi economici. Anche in questo settore si registra la presenza di marchi: il marchio del filetto di cefalo di Torre Guaceto e della bottarga di cefalo quando ha concluso il ciclo. In questo settore, come in quello agricolo dove tra l'altro non è consentita la vendita diretta dei prodotti, sarebbe necessaria una maggiore sensibilizzazione e un coinvolgimento dei pescatori attraverso visite guidate con proprie imbarcazioni per trasferire la loro competenza e farli divenire ambasciatori e attori di promozione per l'Area e il territorio. Il terziario è rappresentato dai servizi garantiti, alcuni già menzionati, oltre che dalla pulizia che si effettua a mano e dalla sicurezza, svolti dal Consorzio e da una Società interinale con dieci addetti presenti tutto l'anno che diventano trenta nel periodo estivo. In tale periodo gli introiti relativi alla spiaggia e al parcheggio consentono al parco di autofinanziarsi.

Riguardo la fruizione turistica si può registrare un numero elevato di fruitori nel periodo estivo, 131.400 nel 2014, il 63% solo nel mese di agosto, ma si tratta soprattutto di visitatori ed escursionisti date le caratteristiche del Parco e la sostenibilità richiesta. Per questo motivo la ricettività turistica si presenta esigua ed è legata ad una Masseria e qualche b&b, mentre la fruizione delle Case dell'Ente Riforma, consentirebbe di potenziare la ricettività evitando gli impatti e permettendo accoglienza secondo il modello dell'albergo diffuso. Le stesse Case del Parco vengono già in parte utilizzate per realizzare spettacoli all'interno di una Rete teatrale della Regione Puglia (Segreteria Tecnica di Torre Guaceto, 2014).

4. Una pianificazione sostenibile per uno sviluppo integrato. Alcune considerazioni conclusive

Alla luce di quanto detto ci si chiede quale sia la strategia di Torre Guaceto per la salvaguardia e la valorizzazione produttiva di questo ambiente, anche rispetto al suo contesto territoriale. Si è cercato di rispondere alle questioni avanzate già negli anni Ottanta riguardo la difficoltà di proteggere un ambiente naturale in rapporto agli insediamenti urbani, industriali e turistici. Tra gli elementi critici si sottolineava la presenza a forte impatto ambientale dell'allora Petrolchimico della Montecatini, localizzato nelle saline di Brindisi,



l'inclusione di centri di non rilevante dimensione demografica i cui stabilimenti, ubicati nell'area, provocavano tuttavia scarichi dannosi, una ruralità che doveva relazionarsi alla Riserva in modo più virtuoso e una terziarizzazione controllata degli insediamenti turistici costieri nella zona a nord di Brindisi. Inoltre ci si domandava se le attività economiche attivate nella Riserva fossero in grado di entrare nel sistema economico-territoriale della Puglia, attraverso una rete efficace di relazioni (Landini e Mininno, 1983, pp. 319-342).

La pianificazione attuale ha cercato di fornire risposte sia in termini di sostenibilità che di attenzione allo sviluppo economico dell'intera area. Dai primi anni del Duemila, partendo da un'analisi puntuale del sistema della Riserva in termini naturalistici, si è dato rilievo all'economia del territorio e all'accessibilità, per giungere ad una promozione e una comunicazione efficace. A tal proposito si sono valutati i punti di forza (il processo virtuoso che ha condotto all'istituzione di una Riserva, la potenzialità per il settore turistico del segmento natura, l'opportunità per il settore dell'agricoltura, lo spirito di impresa delle comunità locali) e i punti di debolezza (la crisi economica del contesto territoriale, la carenza di servizi, la mancanza di sicurezza) e si sono proposte azioni volte a rimuovere i deficit strutturali.

I piani di gestione più recenti hanno avuto come obiettivo la gestione integrata e sostenibile delle coste, data la posizione dell'area, stretta tra insediamenti industriali e turistici, per giungere alla valorizzazione e fruizione completa della riserva. In particolare quest'ultimo aspetto è ritenuto fondamentale al pari della conservazione delle specie, della sperimentazione di un nuovo rapporto uomo e ambiente e della promozione di attività di educazione ambientale (Ciccolella, 2001, pp. 157-175; Consorzio di gestione Torre Guaceto, 2014, p. 19).

Inoltre, riguardo la pianificazione integrata, Torre Guaceto è inserita nel Sistema Ambientale e Culturale (SAC) la Via Traiana che mette in rete beni ambientali, culturali, aree protette, biblioteche e archivi. Il comune capofila è Ostuni e gli altri soggetti, oltre la Riserva Torre Guaceto, sono i Comuni di Brindisi, Carovigno, Fasano, San Vito dei Normanni, Ceglie Messapica e il Parco delle Dune costiere.

Un ulteriore punto chiave della strategia è costituito dalla qualità. La concessione d'uso del marchio della Riserva Naturale dello Stato si rivolge ad attività turistiche (attività ricettive e della ristorazione) e del commercio al dettaglio di prodotti agroalimentari con marchio, e prodotti

artigianali locali coerenti con le finalità istitutive della Riserva. La concessione è stabilita da un regolamento che verifichi il possesso di requisiti di qualità che soddisfino esigenze di sostenibilità ambientale, sociale ed economica (Riserva naturale di Torre Guaceto, 2012, pp. 1-8).

Rilevante è anche l'aspetto della progettualità e della costituzione di partenariati. Nel Mediterraneo ricordiamo il Progetto *Live Your Tour* (2012-2015), finanziato da ENPI CBC MED (*European Neighbourhood and Partnership Instrument for Cross Border Cooperation Mediterranean Sea*) facente capo ad un gruppo di progetti sul turismo sostenibile in cooperazione tra Italia, Spagna, Libano e Tunisia che ha l'obiettivo principale di favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici nelle aree marginali.

In ultimo un'attenzione particolare è riservata alla comunicazione. La Fondazione Telecom ha finanziato un progetto per l'incremento dell'attrattività turistica del territorio attraverso la creazione di un portale web. Il progetto denominato Temp (Territorio, tecnologia e aree marine protette) coinvolge in maniera sinergica e coordinata i Consorzi di gestione delle Aree Marine Protette di Torre Guaceto e Porto Cesareo e il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare.

Si può dunque concludere che negli ultimi anni sono state realizzate linee strategiche che hanno consentito di superare alcuni punti di debolezza iniziali. Tali linee hanno riguardato: azioni sinergiche e strategiche per la difesa del patrimonio naturale e culturale sia attraverso attività interne che rivolte ad altre Aree marine Protette nazionali e internazionali; partecipazione della comunità locale (residenti e operatori) nella gestione e nell'accesso ai benefici economici materiali in funzione di una pianificazione efficace; educazione ambientale della popolazione locale e dei turisti. L'auspicio è che la fruizione turistica dell'Area che consente la destagionalizzazione dei flussi resti nel periodo estivo entro i limiti consentiti ad un'Area Protetta e che la pianificazione costiera sia integrata e metta in equilibrio tutti i gli elementi (urbani, industriali e turistici), preservando nel tempo un'area di così alto valore, riconosciuta essenziale per il sistema naturalistico ed economico di Brindisi e della Puglia.

Bibliografia

ARLEM, Euro-Mediterranean Regional and Local Assembly, *Relazione sul turismo sostenibile nel Mediterraneo*, Bruxelles, 2013, pp. 2-7.



- Assessorato All'ambiente Regione Puglia, *Siti della Rete Natura 2000 in provincia di Brindisi*, 2008.
- Ciccolella A., *La gestione integrata delle Zone umide. Modelli pilota di gestione e sviluppo nella zona umida di Torre Guaceto*, Brindisi, Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, 2001, pp. 157-175.
- Consorzio Di Gestione Torre Guaceto, *Programma di gestione*, Brindisi, 2014, p. 19.
- DG Enterprise and Industry, *European Tourism Indicator System, Toolkit for Sustainable Destinations*, Bruxelles, European Union, 2013, pp. 7-8.
- ENPI CBC MED, *European Neighbourhood and Partnership Instrument for Cross Border Cooperation Mediterranean Sea, MEET (Mediterranean Experience of Eco-Tourism)*, 2013.
- Landini P., Mininno A., *Le aree umide nel sistema geografico-economico pugliese*, in Pinna M. (a cura di), *La protezione dei laghi e delle zone umide in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1983, pp. 319-342.
- Leone U., *Nuove politiche per l'ambiente*, Roma, Carocci, 2009, p. 201.
- Ministero dell'Ambiente, *Tutela del territorio e del mare*, 2014.
- Morandi F. (a cura di), *Organizzazione e pianificazione delle attività ecoturistiche: principi ed esperienze*, Milano, F. Angeli, 2003, p. 17.
- Morazzoni M., *Turismo, territorio e cultura*, Torino, De Agostini, 2003, p. 94.
- Organisation Mondiale du Tourisme, *Faits saillants OMT du tourisme*, Madrid, OMT, 2013.
- Osservatorio Permanente sul Turismo Natura (a cura di), *6° Rapporto sul turismo natura*, Milano, Il Sole 24 Ore Edagricole, 2009.
- Regione Puglia, Assessorato al Mediterraneo Cultura e Turismo, *Aree Marine Protette. Puglia Storie di mare, Torre Guaceto, Porto Cesareo, Isole Tremiti*, Ceglie Messapica, 2011.
- Riserva Naturale Torre Guaceto, *L'ospitalità e l'ambiente in un marchio, progetto pilota sul turismo sostenibile della riserva*, Brindisi, 2012, pp. 1-8.
- Touring Club, *Libri Bianchi del Touring Club, Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico*, Milano, Touring Editore, 2005, pp. 76-81.
- World Commission on Environment and Development, *Our Common future*, Oxford, Oxford University Press, 1987.
- World Tourism Organization, *The future of tourism in the Mediterranean*, 2012.